

Scelta di amicizie sincere degne di questo titolo.

Sara, ancora troppo giovane per saper scegliere di chi fidarsi o meno, dopo amare delusioni, purtroppo imparò a sue spese, che le persone non si dovevano valutare solo dal loro aspetto esteriore e dalla loro parlantina che spesso usavano come arma di sapienza, ma soprattutto dal comportamento e dalle loro espressioni che sapevano esprimere molto più di tante parole buttate al vento.

Da figlia unica, Sara spesso si sentiva sola e presa dalla malinconia, credeva facilmente nelle persone che aveva intorno e per alleggerire un po' quel fardello che la stava assillando, spesso ingenuamente si confidava con le persone sbagliate.

Qualche volta aveva riposto la sua fiducia in alcune compagne di scuola, ma poi si era accorta che, a sua insaputa, tutto quello che sperava fosse rimasto fra di loro, era stato spifferato in mezzo quartiere.

Non c'era un'amica che non sapesse i fatti suoi e spesso le rivolgevano anche domande imbarazzanti fino a farla sentire offesa e tradita.

La conferma la ricevette proprio da Elisa, figlia di una amica di famiglia, che le consigliò di stare attenta perché qualcuno, pur di sentirsi importante ed ascoltato, diventava tanto pettegolo da aggiungere alle sue verità anche cose non vere e da allora Sara iniziò a diventare più diffidente, forse anche troppo, fino a tenere per se tutto quello che le pesava di più.

In quei momenti si ricordava un detto ripetuto spesso anche dal nonno che citava la frase: "meglio essere soli che mal accompagnati", ma non avendo ben capito a che cosa si riferisse, quella frase che aveva fatta sua, la stava trasformando da ragazzina vivace ed allegra, in una fin troppo taciturna.

A lei sarebbe bastato, come facevano un tempo, un dialogo più profondo con la mamma, ma purtroppo anche lei in quel periodo era diventata introversa, e chiusa nei suoi pensieri non trovava mai il tempo per ascoltare anche i suoi dilemmi.

La famiglia di Sara, che prima sembrava serena e felice, dopo che il padre se ne era andato via di casa lasciando la moglie da sola ad accudirla, era diventata come un deserto e quando la mamma, finito il suo turno di lavoro, andava come sempre a prenderla a scuola, mentre prima durante il tragitto verso casa, si informava sugli

avvenimenti della giornata trascorsa rivolgendole tante domande da sembrare persino un fiume in piena, ora non chiedeva più nulla, e alle sue, lei al massimo rispondeva con un semplice sì o un no. Tutto sembrava aver avuto inizio da quando un'amica di famiglia, sempre vivace e sorridente, quando veniva a casa loro, portava sempre un pensierino per Sara e tra un dolce e un caffè, il pomeriggio trascorreva ascoltando, quasi felice, quella moglie che si lamentava del repentino cambiamento del marito.

Mentre prima era affettuoso con entrambe, ora sembrava persino innervosito dalla bambina che, quando lui tornava a casa, lei gli correva incontro abbracciandolo, mentre lui la ignorava, ma quando squillava il telefono, come avesse chissà quale segreto da nascondere, andava veloce a chiudersi in camera.

Spesso la sera quando rientrava più tardi del solito, giustificava quei ritardi con improvvisi problemi di lavoro, ma intanto la mamma iniziava a sospettare qualcosa di troppo anomalo.

Quelle incertezze si concretizzarono quando in quel piccolo centro dove tutti ormai erano a conoscenza del suo segreto, quel padre fu costretto a confessare di aver preso una sbandata per una amica.

Anche la mamma di Sara, dopo quella amara scoperta, iniziò a cambiare umore e a subirne di più le conseguenze fu proprio lei che ignara di tutto, si ritrovò subito catapultata in un mondo estraneo. Le mancava l'affetto di quel padre che ora stava distruggendo la sua famiglia e ora, anche se la moglie in pubblico, doveva tentare di nascondere le sue pene, quando rientrava nella solitudine della loro casa, quella fiducia e amore trasformati in tradimento, rispecchiavano solo delusioni e sofferenze.

Sara però, ormai più grandicella, avendo valutato con più coscienza quei mutamenti, dopo tante insistenze, convinse la madre a rivelarle quella verità.

Ormai conscia dell'accaduto e solidale con lei, quando si incontrava col padre cercava di instaurare un rapporto amichevole e confidenziale. Per capire meglio il suo essere, una volta, fingendosi tutta triste e abbattuta, le confidò che Matteo, il suo ragazzo, l'aveva lasciata per mettersi con la sua migliore amica.

Mentre descriveva la sua delusione, fingeva persino di piangere, ed ora attendeva che lui la consolasse e l'aiutasse a superare quel triste momento, magari con un consiglio da usare con quei due traditori.

Suo padre però capì benissimo dove voleva arrivare Sara e quella stessa sera, le confidò che lui, forse ancora troppo immaturo per addossarsi la responsabilità di una famiglia, aveva agito proprio come quel Matteo che non conosceva.

Allora, per darsi delle arie da gran conquistatori, con gli amici di sempre facevano a gara per vedere chi aveva più cose da raccontare.

Ben presto però si rese conto del grave errore commesso e, sinceramente pentito, chiese umilmente scusa e perdono alla moglie per le sue malefatte, ma lei ormai gli aveva già fatto trovare pronti i suoi bagagli sulla porta di casa, costringendolo così ad andarsene altrove.

Erano passati alcuni anni da allora, ma lui continuava a sentire sempre più la mancanza della moglie a cui voleva un bene sincero, e soprattutto gli mancavano gli abbracci della sua bambina, gli mancava tutta la sua famiglia e quel calore che ormai, per colpa sua non aveva più.

Per diverse volte aveva tentato di avvicinarsi a lei per farsi perdonare promettendole che non si sarebbe mai più dovuta pentire di lui.

Ora consapevole dei suoi errori, con sincere lacrime che sgorgavano dai suoi occhi, era diventato un uomo maturo che voleva cancellare con tutte le sue forze quel passato puerile per dedicarsi con anima e cuore alla sua famiglia che gli mancava tanto.

Quella conversazione così profonda, aveva commosso anche Sara che era disposta a perdonarlo, ma ormai tutto dipendeva dalla mamma.

Forse per il bene e la serenità di sua figlia avrebbe anche accettato, ma non sapeva se sarebbe riuscita a ricostruire come prima quello che ora le sembrava quasi impossibile.

Quel giorno Sara che avrebbe dovuto essere sorretta e guidata, aveva impartito una lezione di vita a colui che un tempo considerava il matrimonio come una festa e non il passaggio da ragazzo a uomo maturo e responsabile, ed ora si stava vergognando di essersi comportato come una banderuola.

Finite le superiori, Sara si impiegò come commessa part-time in un negozio di abbigliamento e generi per la casa.

Da subito iniziò come aiutante, poi per la sua capacità a rapportarsi con i clienti, in tanti pomeriggi sostituiva il suo principale, mentre il mattino lo dedicava interamente agli studi universitari.

Un grande aiuto lo aveva acquisito proprio da Elisa che studiava psicologia, la quale le consigliò un libro dove erano descritti i vari comportamenti positivi e negativi che emergevano dai vari individui e quelle notizie che spesso passavano inosservate, ora oltre ad incuriosirla, l'avevano addirittura affascinata fino a convincerla che quella sarebbe stata la strada da percorrere verso il suo futuro.

Sempre più stimolata dai chiarimenti di Alessia, le sembrava che quel libro fosse stato scritto proprio per lei.

Ora invece di confidarsi apertamente come aveva fatto un tempo, osservava con attenzione le espressioni di coloro che si trovava di fronte. Iniziò a distinguere le emozioni di ciascuno e pian piano incominciò anche a leggere, senza leggere, negli sguardi delle persone per capire chi aveva davanti a se, perché la miglior lettura la si trova proprio nelle espressioni facciali di ognuno di noi che possono rispecchiare serenità, sorpresa, paura, disgusto, rabbia, felicità o tristezza perché sono proprio queste comunicazioni involontarie che svelano il proprio io.

Sara, che ormai a contatto col pubblico si stava facendo sempre nuove esperienze, a volte quando era con gli amici, si divertiva a raccontare cose ingrandite per osservare chi sgranava gli occhi per la sorpresa o inarcava le sopracciglia dimostrando di non credere fino in fondo a quanto era stato esposto.

Attraverso lo sguardo riusciva a distinguere chi era insicuro, timido o aperto al dialogo e intelligente, oppure se era di fronte a persone false a cui piace mettersi in mostra per dimostrare a tutti quanto sono bravi. Quello era diventato il suo personale libro di lettura perché gli occhi sono davvero lo specchio dell'anima da cui trapelano tante emozioni, mezzi ideali per scoprire chi si ha di fronte.

Ormai Sara, con la vicinanza di Alessia a cui si sentiva unita da una bellissima e sincera amicizia fatta di stima e simpatia reciproca, aveva già fatto la sua scelta perché era certa che avendo gli stessi interessi, insieme avrebbero costruito le basi per il loro futuro.